

## Cara **U**nità

### Solidarietà agli studenti

Cara Unità, solo poche righe per esprimere la mia solidarietà ed ammirazione nei confronti di studenti, genitori e docenti che stanno manifestando, in questi giorni, contro la riforma Gelmini. È la risposta migliore che si potesse dare, a chi afferma che i giovani pensano solo ad «alcol e discoteca». È la dimostrazione che ci sono ragazzi/e pronti ad alzare la testa e a lottare per il proprio futuro! Complimenti, continuate così!

**Roberta Borciani, Reggio Emilia**

### Contro la riforma Gelmini

Cara Unità, voglio esprimere un forte grazie a tutti gli studenti che si mobilitano contro la distruzione della loro scuola ad opera della cosiddetta riforma Gelmini. Sì, perché in certe città, come ad esempio Lucca non è mai stato facile avere studenti decisi e consapevoli come questi, nemmeno nel 1968, che io ricordi. E la loro azione a

presidio della scuola non è meno importante di quella degli operai e dei partigiani che nel 1945 presidiarono e difesero le loro grandi fabbriche nel nord Italia contro fascisti e tedeschi in ritirata. La fabbrica da difendere rappresentava lavoro e vita e futuro. Lavoro vita e futuro è ciò che rappresenta la scuola per i nostri giovani e per il paese tutto. E adesso l'invio della polizia sarebbe un atto contro la resistenza, e quindi fascista. Anche se la loro azione non raggiungerà il successo, perché la lotta è davvero impari quando la inciviltà arriva al potere, sono tante stelle al merito che potranno appuntarsi al petto. Forza a loro, Forza ai loro insegnanti, forza ai loro genitori che li sostengono, e che li sostengano. E così che si diventa grandi e ci si guadagna il proprio futuro. Bravi!

**Giovan Sergio Benedetti, Lucca**

### Morti sul lavoro È ora di dire basta

Gentile Direttore, il 13 ottobre, sono morti otto lavoratori e non è successo nulla: nessuno, nessuna delle persone che possono farsi sentire usando i mezzi di comunicazione, ha urlato Basta! Nessuno ha proposto di riunire le teste pensanti di tutti gli organismi che fanno capo al Ministero del lavoro per mettere in atto tutte le misure atte a porre fine a questa tragedia. Mi sembra di aver capito che le leggi ci sono e sono anche buone: facciamo rispettare. Impieghiamo ogni euro che possiamo rosicchiare a spese meno importanti o addirittura inutili per corsi di formazione sulla sicurezza a tutti i lavoratori, per aumentare (decuplicare forse) gli ispettori che controllino e sanzionino tutte le inadempienze. Comincia-

mo a spiegare, anche a partire dalla scuola elementare, che rispettare le norme di sicurezza non è solo un dovere verso se stessi, ma anche verso la società, perché i costi sociali sono altissimi, proviamo a far crescere una generazione con una coscienza civica più sviluppata. Le battaglie che bisognerebbe combattere sono infinite: questa oggi mi sembra la più urgente. Grazie.

**Laura Rizzo**

### Le cose stanno cambiando

Cara Unità, ieri è stata una bella giornata. Quando tutto ormai sembra perso e ti accorgi invece che piccoli segnali qua e là ti fanno capire che nulla è statico come appare, tutto si evolve anche se a volte in modo esasperatamente lento, la speranza si accende. Da Internet ho appreso che stanno crescendo di ora in ora le adesioni all'appello per Roberto Saviano e contestualmente il giornale mi dice che alcuni esponenti dei Casalesi chiedono di collaborare. La protesta degli studenti, insegnanti e genitori dilaga e comincia a delinearsi un atteggiamento più ragionevole da parte del ministro Gelmini; mio figlio di 19 anni mi dice che anche nella sua università oggi si terrà un'assemblea: vuole capire bene le istanze per aderire in caso di proposte serie e condivisibili. Ecco, la parola magica è capire. Milioni di italiani non capiscono e non vogliono capire, non si vogliono impegnare in quei pensieri complessi che rifiutano le soluzioni semplici e immediate, che ci costringono a prendere consapevolezza che solo attraverso un nostro coinvolgimento culturale umano ed emotivo le cose per tutti potranno migliorare

perché, il cambiamento di tutti, passa necessariamente attraverso la nostra personale evoluzione. E così mi associo alle parole di Richard Gere che dice a proposito di Barack Obama: «Emana una magia visionaria, ci può ispirare a prendere finalmente in mano le nostre vite nel modo migliore, le nostre comunità, il nostro Paese e il nostro pianeta». Pensieri lunghi appunto, pensieri complessi. Sabato sarò a Roma soprattutto con questo spirito.

**Silvana Stefanelli, Reggio Emilia**

### Crisi, non paghino le famiglie

Cara Unità, perché questa crisi la devono pagare le famiglie (Mario Draghi dixit)? I grandi speculatori se la stanno cavando più che a buon mercato, dopo il disastro combinato e chi pagherà i loro errori? Le famiglie. Quelle che magari non sanno neanche cos'è la Borsa, ma conoscono sempre di più la borsa della spesa, che ogni giorno diventa più leggera. Cordialmente

**Massimiliano Sciò, Roma**

### Attenzione ai fuochi d'artificio

Cara Unità, la situazione attuale del paese per molti versi ricomincia stagioni oramai passate da alcuni decenni. Ricordo che le prime contestazioni studentesche finirono con tante conquiste e con molti cambiamenti nella società italiana. Poi avvenne qualche cosa di anomalo e di molto inquietante...scoppiarono alcune bombe: Piazza Fontana, l'Italicus, Piazza della Loggia e ci fu un ri-

flusso, eravamo nei primi anni settanta. Poi venne il nuovo movimento dei ragazzi del 1977 con molte richieste e molte contestazioni che rimisero in discussione lo status quo di allora. Accadde anche allora qualche fatto eclatante: la bomba alla stazione di Bologna, il treno 904, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. E siamo all'oggi, c'è chi si impegna giornalmente ad alimentare una protesta con decisioni sconsiderate, inopportune e repressive in molti settori della vita quotidiana (classi per immigrati, schedatura dei bimbi rom, eliminazione di molte libertà democratiche ad iniziare dalla libera informazione) e continuamente diffama ogni forma di opposizione attribuendo poi le colpe ad altri, aiutato in questo dai suoi megafoni di regime che come dei precisi servi eseguono immediatamente gli ordini ricevuti. Sembra però che la misura sia colma e la protesta si levi sempre più alta e compatta contro questo vero e proprio regime e non passa ora che si assista ad una nuova presa di coscienza di una situazione sempre più lontana dai principi costituzionalmente garantiti a noi cittadini e di converso sempre più somigliante al "piano di rinascita democratica" della loggia P2. Per chiudere il cerchio manca solo un bel fuoco d'artificio molto simile ai precedenti. Occorre vigilare attentamente perché siamo di fronte a scenari simili che sono stati affogati nel sangue di molti innocenti e che hanno rigettato indietro questo paese.

**Oreste Ferri, Ariccia (Roma)**

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Gli studenti e il fantasma del '68

Leggo dal "Corriere della Sera" il seguente titolo: "Fukas: come i ragazzi del '68 hanno capito i veri problemi". Sotto, una foto del famoso architetto com'è ora: bello, pelato, con folte sopracciglia soddisfatte e un giubbetto di pelle nera. Sotto ancora, una foto del famoso architetto com'era all'epoca: bello, ricciuto, bocca aperta a scandire slogan, in giacchetta e camicia bianca. Fra le righe, la solita pappa. È un nuovo sessantotto? Ci vuole un nuovo sessantotto? È meglio? È peggio? Tutte le volte che gli studenti escono dal letargo e, poiché il mondo in cui vivranno molto più a lungo di noi rotola rapido verso il disastro, decidono di far sentire la loro voce e di portare in piazza i loro corpi, i giornali partono con il ritornello del sessantotto. Essendo, quest'anno, caduto il quarantesimo anniversario dell'evento, il richiamo rituale a quelle antiche giovinezze, a quelle manifestazioni, a quelle proteste, risulta particolarmente inflazionato, e quindi, oltretutto inutile, stucchevole. Non ne possono più i ragazzi del 2008 alle prese con una riforma della scuola draconianamente votata al peggio (meno soldi, meno insegnanti, meno uguaglianza), con un futuro incerto, con un nepotismo castale che paralizzava la meritocrazia e con una crisi economica generatrice di sintomi ansiosi. Non ne possono più i ragazzi "d'antan" costretti a rimirarsi nello specchio deformante di un passato ormai remoto e, da quella scomoda posizione, a impartire benedizioni, recriminazioni e "consigli per le lotte". La domanda è: non si potrebbe smettere? Quella de "il nuovo sessantotto" sembra una maledizione: appena si riscontra una qualche storica somiglianza fra l'oggi e l'allora, le lotte d'oggi, certamente più utili delle commosse rimembranze, si sfarinano, tutti tornano a casa dalla mamma (dalla nonna?) e il peggio continua ad avanzare, indisturbato. Invece c'è davvero bisogno che le vittime di tutto questo furore controriformista, di tutta

questa precarietà, di tutto questo neo-classismo da palude dei raccomandati, si ribellino con convinzione e continuità. C'è bisogno che prendano in mano il loro destino, salvando, per contiguità, anche il nostro. C'è bisogno che scendano in piazza e ci restino finché è necessario, ma anche che decifrano la realtà com'è cambiata e impingano nuove parole alla politica. C'è bisogno che distruggano quello che non funziona, ma anche che propongano nuovi modelli per costruire altro, mondi migliori. Istitivamente, ho una gran fiducia in quella che è l'ultima generazione nata nel novecento. Anche per questo vorrei smettere di disturbarli, con il marchio del sessantotto e i suoi fantasmi. E, a proposito di fantasmi, ne è rispuntato un altro che sembrava dissolto dalla fine del dopoguerra, almeno nella nostra verde Italia: la povertà. In una nuova conturbante forma: la crescita della disuguaglianza. Leggo da "Il manifesto": "le statistiche sono fredde come armi da taglio. Il rapporto dell'Ocse lo è fin dal titolo 'growing unequal' - crescere diseguali? E fotografa una tendenza in atto nei 30 paesi più industrializzati: l'aumento delle disuguaglianze di reddito fra le fasce più ricche e quelle più povere delle popolazioni". I paesi meno squilibrati sono Svezia Danimarca e Lussemburgo, l'Italia è sesta fra i più diseguali: più poveri dei nostri poveri, con una maggior distanza dai pochissimi ricchi sempre più ricchi, ci sono soltanto i poveri di paesi campioni di democrazia come Turchia e Messico. Una chicca: fra tutte le povertà, la peggiore è quella dei giovani "contenuta soltanto dal sostegno dei genitori e dei nonni". Finché durano, finché gli regge la pompa. Del fatidico sessantotto, i ragazzi del duemilaotto non potranno certo riprodurre la contestazione generazionale. Niente guerra a mamma e papà. Hanno troppo bisogno di loro. I giovani hanno bisogno dei loro vecchi. (www.lidiaravera.it)

# Crisi, pagheranno solo i deboli

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

**N**elle scorse settimane i governi hanno compiuto passi fondamentali e certamente non scontati (almeno per quanto riguarda l'Eurogruppo e l'Unione Europea). Per la prima volta, le principali banche centrali dei Paesi sviluppati e la Banca Popolare Cinese hanno agito all'unisono. Nei giorni scorsi sono stati annunciati altri passi potenzialmente di rilevanza storica. A livello globale, un G13 (G8 + Cina, India, Brasile, Messico e Sud Africa) per ridefinire i compiti delle istituzioni di Bretton Woods. A scala europea, l'avvio di una politica di bilancio comune per i Paesi dell'area Euro (iniziativa annunciata da Sarkozy nel suo impegnativo discorso al Parlamento di Strasburgo). La durata della crisi, oltre che dalle iniziative multilaterali, dipende dagli interventi definiti a livello nazionale. In tale contesto, nonostante le celebrate capacità divinatorie del nostro Ministro dell'Economia, è evidente quanto sia fuori fase la politica economica del Governo italiano: che senso hanno le Robin tax, in un mondo bancario ed assicurativo in pesante difficoltà e la caduta dei prezzi del petrolio? A cosa ser-

ve la parziale detassazione degli straordinari, quando aumenta in modo esponenziale la cassa integrazione? Non era meglio utilizzare per chi non arriva alla quarta settimana i 2,5 miliardi di euro spesi per completare l'eliminazione dell'Ici sulle famiglie più ricche? Non è elemosina istituzionale una social card che riguarda meno di un milione di cittadini poveri quando abbiamo 20 milioni di famiglie in difficoltà, ossia anche milioni di famiglie della classe media? Ma attenzione: i media, sempre più appiattiti sull'esecutivo Berlusconi, ci informano che "il Governo studia". Ma cosa studia il Governo? Il Governo studia di fare marcia indietro sul credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno. A Giugno, con il primo decreto-lampo, aveva di fatto annullato - nonostante l'opposizione del Pd e le proteste della base imprenditoriale - il taglio fino al 40% del costo degli investimenti introdotto, in via automatica, senza intermediazione politica o amministrativa, dal Governo Prodi. La presidente di Confindustria a Giugno taceva (perché?). Oggi, sollecitata dalla sua base, denuncia che gli imprenditori che hanno telefonato all'Agenzia delle Entrate per avere il credito d'imposta si sono sentiti rispondere "torni nel 2014". E chiede al Governo di ripristinare quanto era già operativo e ora va invece riavviato, con lunghi ritardi rispetto ai programmi di investimento previsti o addirittura l'impossibilità di recuperare, in una fase così diffici-

le per il credito, quanto era stato deciso. Chi paga per l'errore di politica economica? Pagheranno i soliti noti, ossia le micro, piccole e medie imprese ed i lavoratori. Il Governo studia di fare marcia indietro sui finanziamenti per "Industria 2015", il programma di sostegno alla ricerca e all'innovazione introdotto nel 2007 da Bersani. A Giugno, il Governo aveva tagliato 300 milioni di euro ai programmi avviati dal Ministero dello Sviluppo per destinarli ad Alitalia. In altri termini, per spostarli dall'investimento produttivo alla rendita. Ora, il Ministro Scajola si impegna a rifinanziare quanto era già finanziato. Anche qui, ritardi, nel migliore dei casi. Chi paga per l'errore? Anche qui, gli stessi di cui sopra. Il governo studia di confermare quanto già introdotto dal Governo Prodi: forti incentivi fiscali alla rottamazione di auto, moto, frigoriferi, fonti rinnovabili di energia, motori e interventi di manutenzione energy saving. Speriamo che studiando, il Ministro dell'Economia si renda conto che le agevolazioni fiscali previste dalle due finanziarie del Governo Prodi non avevano finalità anticicliche, ma erano misure di promozione di sviluppo sostenibile. Non vanno bene ora. I provvedimenti anticiclici per essere efficaci devono essere generalizzati, intervenire sul lato della domanda aggregata, beneficiare chi ha più elevata propensione al consumo (le famiglie a reddito basso e medio). Altrimenti, come si diceva un tempo, si por-



ta l'acqua, ma il cavallo non beve. Misure supply side per ridurre i prezzi di vendita di alcuni beni durevoli sono scarsamente utili quando la domanda si contrae. Chi taglia la spesa alimentare (oltre il 40% delle famiglie italiane) comprerà, pur scontata, un'auto "euro 5" dopo averne avuto la possibilità e non averne approfittato per due anni? Non a caso, il Pd insiste su sgravi fiscali per i redditi da lavoro e da pensione e sull'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori colpiti da crisi e sprovvisti di copertura assicurativa. Infine, il Governo studia di garantire il credito bancario alle piccole e medie imprese, insieme ai redditi, la vera emergenza del Paese. Opprimo, è quanto il Pd ha proposto una

decina di giorni fa in un Piano Anticrisi. Un Piano che prevede un ventaglio di interventi per micro, piccole e medie imprese tra i quali l'accelerazione dei rimborsi Iva e dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni. Un Piano al quale i grandi mezzi di comunicazione hanno dedicato un centesimo dell'attenzione riservata alla foto del manifesto per il 25 Ottobre, per poter tornare a sottolineare l'assenza di proposte del Pd. Nonostante la propaganda, la politica economica del Governo Berlusconi era ed è fuori fase. È concentrata sul patto corporativo con gli interessi forti. Sacrifica studenti, lavoratori, pensionati, micro, piccole e medie imprese.

www.stefanofassina.it

**LA LETTERA** «Ad AnnoZero». La replica: «In trasmissione lui difese Silvio Berlusconi»

## «Che Mangano fosse un mafioso l'ho detto»

**G**entile direttore, ai sensi della legge sulla Stampa sono costretto a importunarla nuovamente per smentire quanto riportato il 21 da Marco Travaglio a pagina 29. Nel rispondere a un'altra mia richiesta di rettifica, Egli scrive che «Facci venne ad AnnoZero a sostenere che Mangano non era mai stato condannato per Mafia». È una falsità assoluta, probabilmente Travaglio mi confonde con qualcun altro. Io dissi «Mangano è un mafioso» (lo dissi due volte) e il video è disponibile anche su Youtube. Inoltre: confermo che il mio casellario giudiziale non riporta nessuna (nessuna) condanna penale

per querele dei pm di Mani pulite, e infatti tutte le sentenze riportate da Travaglio sono civili o più spesso archiviate, ritirate o prescritte. L'unica condanna penale per diffamazione, per querele dell'avvocato Giuseppe Lucibello, non prevede neppure un giorno di carcere. Confermo infine la mia passata opposizione a qualsivoglia transazione coi querelanti (diversamente da quanto fatto da Travaglio in passato) ma nondimeno la mia impossibilità di decidere le scelte degli studi legali che rappresento gli editori. Rilevo infine, solo a fini statistici, che nella storia del giornalismo italiano non s'era mai visto che un giornalista riportasse

condanne di un altro giornalista neppure presenti sul casellario giudiziale, recuperate recandosi da ogni singolo querelante al fine di pubblicarle. Cordiali saluti

**Filippo Facci**

Quando chi scrive sulla prima pagina di un giornale è convinto della fondatezza di quel che scrive, non firma richieste di transazione per chiedere a chi lo querela per diffamazione di ritirare le denunce in cambio di un risarcimento dei danni. Altrimenti, se lo firma, dà ragione a chi lo ritiene un diffamatore pagato per diffamare (nel caso di Facci, i pm di Mani Pulite e non solo quelli). Se invece uno sbaglia, scrivendo cose false in buo-

na fede, appena se ne rende conto si scusa col diffamato ancor prima di essere querelato. Quando mi capita di sbagliare sui fatti, rettifico e chiedo scusa. Quando eccedo con espressioni polemiche, come avevo fatto con Antonio Socci, gliene do atto. Ma questo non è il caso di chi inventa apposta cose false. Facci, ad AnnoZero, difese Berlusconi che aveva beatificato Mangano, ma riconobbe che il presunto stalliere era "un mafioso". Poi però dimostrò di sapere ben poco della vicenda: infatti scrisse sul Giornale che la famosa telefonata Mangano-Dell'Utri, a proposito di un certo "cavallo", "non vi fu mai". Invece vi fu eccome, e fu intercettata dalla Criminalpol il 14 febbraio 1980 alle

ore 15.44 (al processo Dell'Utri i pm ne hanno fatto ascoltare l'audio e depositato la trascrizione letterale). Comprendo il disappunto di Facci dinanzi alla lista dei processi penali e civili da lui persi in vario modo, che forse sperava dimenticati. Ma non so che farci: la prossima volta ci penserò due volte prima di dare del "pregiudicato" a chi non lo è: soprattutto se il pregiudicato è lui, condannato definitivamente in sede penale per un libro su Di Pietro, soccombente definitivamente in sede civile per aver calunniato il gip Padalino, e definito autore di "pure invenzioni fantastiche" e di "espressioni calunniose" in una sentenza civile definitiva.

m.trav.